

Il futuro dei trasporti nell'Ue

Patrizia Toia
CAPODELEGAZIONE PD



Il Commento

Roma, Milano, Napoli, Firenze...in questi giorni le principali città italiane sono paralizzate dai blocchi del traffico e avvelenate dallo smog. Ogni giorno, oltre a perdere la salute, perdiamo milioni di euro in spese sanitarie e in limiti alle attività commerciali e produttive. Eppure il settore dei trasporti e quello dell'energia non solo potrebbero costare molto di meno alla società, ma potrebbero essere una grande opportunità industriale ed economica.

E' necessario quindi che, mentre le municipalità si affrettano a tamponare l'emergenza con le solite misure improvvisate, il sistema Paese punti a non lasciarsi sfuggire questa opportunità e abbia ben chiaro che la partita si gioca a livello europeo e che la politica deve avere la necessaria lungimiranza per mettere in campo strategie di lungo termine. Il rapporto pubblicato mercoledì dall'Agenzia europea dell'ambiente stima che l'aumento del trasporto passeggeri nel periodo 2010-2050 arriverà al 40%, con l'aviazione che registrerà l'impennata maggiore. Il trasporto merci invece aumenterà del 58%. Si tratta di milioni di passeggeri e milioni di container che affolleranno aeroporti, stazioni e porti in tutto il globo. Se non adottiamo subito misure vincolanti questi spostamenti faranno aumentare le emissioni di gas serra, che invece dovremmo ridurre. Secondo le stime dell'Agenzia europea l'ambiente l'aumento di emissioni tra il 2030 e il 2050 a politiche costanti dovrebbe essere del 15% rispetto ai livelli del 1990. La stessa agenzia in uno studio pubblicato lo scorso 7 dicembre ha calcolato che l'inquinamento dell'aria in Europa provoca ogni anno 467 mila decessi prematuri. Sono cifre enormi che non possono lasciare indifferenti. Allo stesso tempo soltanto il settore dei trasporti, senza tenere conto di quello dell'energia ad esso strettamente collegato, dà lavoro 11 milioni di persone, per un valore aggiunto lordo nei 28 Stati membri di 548 miliardi di euro. Sono cifre destinate ad aumentare man mano che aumenteranno le esigenze di mobilità di merci e passeggeri. Dal punto di vista industriale l'Unione europea deve sfruttare la propria leadership. Nei quattro angoli del globo sarà sempre più pressante l'esigenza

di costruire nelle economie emergenti ferrovie ad alta velocità e trasporti come quelli che abbiamo in Europa e città più vivibili come quelle europee. In concreto si tratta opportunità economiche enormi che possono essere sfruttate dalle aziende italiane ed europee per esportare un know-how che è tecnologico e industriale, ma è anche sociale e politico. Non esiste l'uno senza l'altro. Non esistono auto a zero emissioni e treni ad alta velocità senza una società civile sviluppata e associazioni ambientali diffuse o senza strutture istituzionali e politiche in grado di stabilire obiettivi a lungo termine e di creare sinergie che possano sfruttare al meglio le potenzialità del mercato unico europeo. Questa settimana nella sessione plenaria di Strasburgo abbiamo approvato un'importante riforma ferroviaria e la commissione Ambiente ha approvato delle misure per rafforzare il mercato dei permessi di emissioni di Co2, chiedendo obiettivi di riduzione delle emissioni anche per il settore dei trasporti marittimi. Martedì inoltre abbiamo discusso in aula il pacchetto di proposte presentato dalla Commissione intitolato "Energia pulita per tutti". Nei prossimi mesi questo pacchetto si tradurrà in legislazioni comunitarie in cui ci giocheremo il nostro futuro ambientale e industriale. Intervenendo in aula ho sottolineato che se ben applicate queste proposte rappresentano un'opportunità per i cittadini ma anche per l'industria, a patto di saper lavorare in modo coordinato, investendo nella ricerca, sostenendo le nuove imprese innovative, creando un contesto favorevole alla finanza intelligente e preparando le competenze delle professioni necessarie. Mi auguro che la politica italiana continui a dimostrare la consapevolezza e la maturità dimostrata in questi due anni, in cui abbiamo ridotto del 66% le procedure di infrazione nel settore dei trasporti mettendoci al passo con l'Europa.

